

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

**Un'analisi prosopografica
e dei rapporti di potere
delle oligarchie cittadine
nella Corona d'Aragona
nel basso medioevo**

Esther Martí Sentañes

Direzione

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

Responsabili di redazione

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Isabella Maria ZOPPI

Comitato di redazione

Maria Eugenia CADEDDU, Clara CAMPLANI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Luciana GATTI, Raoudha GUEMARA, Giovanni GHIGLIONE,
Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE,
Sebastiana NOCCO, Anna Maria OLIVA, Riccardo REGIS,
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI, Massimo VIGLIONE

Comitato scientifico

Luis AdÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO,
Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA,
Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO,
Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL,
Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Corrado LATTINI

[Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea](#): Direttore dell'Istituto Luca CODIGNOLA BO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)

Telefono 011 670 3790 / 3713 - Fax 011 812 43 59

Segreteria: segreteria.rime@isem.cnr.it

Redazione: redazione.rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Dossier

Sardinia. A Mediterranean Crossroads.
12th Annual Mediterranean Studies Congress
(Cagliari, 27-30 maggio 2009). A cura di Olivetta Schena e Luciano Gallinari

Olivetta Schena Luciano Gallinari	<i>Premessa</i>	7-8
--------------------------------------	-----------------	-----

Il Medioevo

Fabio Pinna	<i>Le testimonianze archeologiche relative ai rapporti tra gli Arabi e la Sardegna nel medioevo</i>	11-37
Rossana Martorelli	<i>Insedimenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali</i>	39-72
Giuseppe Seche	<i>L'incoronazione di Barisone a "re di Sardegna" in due fonti contemporanee: gli Annales genovesi e gli Annales pisani.</i>	73-93
Alessandro Soddu	<i>Poteri signorili in Sardegna tra Due e Trecento: i Malaspina</i>	95-105
Andrea Pala	<i>Flussi di circolazione delle merci e della cultura mediterranea, alla luce della documentazione sulla scultura lignea in Sardegna</i>	107-125
Bianca Fadda	<i>Nuovi documenti sulla presenza dell'Opera di Santa Maria di Pisa a Cagliari in epoca catalano-aragonese</i>	125-142
Sara Chirra	<i>La conquista catalano-aragonese della Sardegna attraverso una cronaca mercedaria settecentesca</i>	143-150
Antonio Forci	<i>Feudi e feudatari in Trexenta (Sardegna meridionale) agli esordi della dominazione catalano-aragonese (1324-1326)</i>	151-211

Indice

Giovanni Serreli	<i>La frontiera meridionale del Regno giudicale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda</i>	213-219
Alessandra Cioppi	<i>La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña</i>	221-236
Esther Martí Sentañes	<i>Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d'Aragona nel basso medioevo</i>	237-257
Elisabetta Artizzu	<i>Il concetto di reato nella legislazione statutaria sarda</i>	259-270
Lorenzo Tanzini	<i>Il Magnifico e il Turco. Elementi politici, economici e culturali nelle relazioni tra Firenze e Impero Ottomano al tempo di Lorenzo de' Medici</i>	271-289

L'Età Moderna e Contemporanea

Remedios Ferrero Micó	<i>La fiscalità sul grano sardo e siciliano nella Valencia tardo-medievale e moderna</i>	293-318
Daniel Muñoz Navarro	<i>Relaciones comerciales entre el Reino de Valencia y el Norte de Italia en el tránsito del siglo XVI al XVII</i>	319-335
Lluís-J. Guia Marín	<i>Guerra, defensa y donativo en la Cerdeña Austriaca</i>	337-357
Roberto Porrà	<i>Il culto di San Giacomo in Sardegna</i>	359-385
Simonetta Sitzia	<i>'Lo sguardo del vescovo': clero e società nei sinodi e nelle visite pastorali di Salvatore Alepus vescovo di Sassari</i>	387-409
Giuseppe Restifo	<i>Hanging Ships: Ex-Voto and Votive Offerings in Modern Age Messina Churches</i>	411-423
Carmelina Gugliuzzo	<i>A 'new' capital for the safety of European Christendom: the building of Valletta</i>	425-436

Grazia Biorci	<i>Technological transfer: the importance of language in the tradition of competences. First hints on the lexicon of Pratica di Fabricar le Scene e le Machine ne' Teatri di Nicola Sabbattini da Pesaro, Ravenna 1638</i>	437-449
Mirella Mafri	<i>Calabria e Mediterraneo: merci, mercanti e porti tra il XVIII e il XIX secolo</i>	451-460
Maurizio Lupo	<i>L'innovazione tecnologica in un'area periferica: primi risultati di una ricerca sul Mezzogiorno preunitario (1810-1860)</i>	461-481
Paola Avallone	<i>Innovazioni nei servizi creditizi nel Mezzogiorno preunitario</i>	483-492
Martino Contu	<i>Dal Mediterraneo alla sponda opposta del Rio de la Plata: il fenomeno dell'emigrazione sarda in Uruguay tra Ottocento e Novecento</i>	493-516
Silvia Aru	<i>Il Mediterraneo tra identità e alterità</i>	517-531

In memoriam di Marco Tangheroni

Discorsi pronunciati durante il XII Congresso della
Mediterranean Studies Association
(Cagliari 27 maggio 2009)

David Abulafia	<i>Marco Tangheroni</i>	537-542
Attilio Mastino	<i>Ricordando Marco Tangheroni</i>	543-549
Olivetta Schena	<i>Breve profilo umano e scientifico di Marco Tangheroni, un maestro e un amico</i>	551-553
Cecilia Iannella	<i>Bibliografia di Marco Tangheroni</i>	555-584

Sguardi oltre il Mediterraneo

Giuliana Iurlano *Gli Stati Uniti e le scorrerie dei corsari islamici del Nord-Africa nel Mediterraneo e nell'Atlantico (1778-1805)* 587-635

Luciano Gallinari *Tra discriminazione e accoglienza. Gli italiani in Argentina da Luigi Barzini a "Tribuna italiana"* 637-660

Forum

José António Brandão *No Grants, No Travel, No Excuses: Researching and Writing Early North American History in the Digital Age* 663-672

Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d'Aragona nel basso medioevo

Esther Martí Sentañes

Introduzione

Un'analisi prosopografica delle oligarchie delle città regie della Corona d'Aragona nei secoli XIV-XV assume grande rilevanza poiché offre la possibilità di conoscere quali sono i legami familiari e clientelari all'interno del governo urbano della Corona d'Aragona, ma soprattutto perché un'analisi comparativa per ogni regno ci permette di intravedere il grado dei rapporti di questi oligarchi all'interno della Corona.

Quest'analisi è stata fatta in gran parte per ogni singola città, ma non complessivamente per ogni Regno e nemmeno per tutta la Corona. Il nostro interesse si concentra principalmente in uno studio comparativo del Regno di Sardegna con quelli aragonesi della Penisola Iberica, giacché le ultime ricerche condotte in questi territori rappresentano un punto di partenza ideale per sviluppare uno studio comparativo delle *élite* che controllano il potere nel Basso Medioevo nella Corona d'Aragona.

Inoltre, in questo studio assumerà un ruolo rilevante, la rappresentazione municipale nei parlamenti, che, da una parte permette una maggiore conoscenza delle strategie famigliari dell'oligarchia cittadina per il controllo del potere all'interno del municipio e anche all'esterno, e dall'altra diventa lo strumento che fornisce un punto di osservazione dei rapporti tra i diversi bracci e la monarchia.

I numerosi studi realizzati negli ultimi anni sul Braccio Reale dei Parlamenti nell'ambito della Corona d'Aragona, specialmente a Valencia, in Catalogna e in Sardegna che mettono in relazione municipio, parlamenti e monarchia, ci permettono di disporre di significativi strumenti per la realizzazione di uno studio comparativo¹.

¹ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Autonomie cittadine e potere regio negli atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna nel Quattrocento", in *Archivio Sardo*, n. 2, 2001, pp. 69-79. Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Elites y representaciones parlamentarias en la Cerdeña del siglo XV. Metodologías y perspectivas de investigación", in *Actes del 53 Congrés de la Comissió Internacional per a l'estudi*

Inoltre, all'interno di quest'ambito di ricerca ci siamo specialmente interessati della figura dei rappresentanti che ogni città regia inviava alle sopradette assemblee, i sindaci o procuratori, poiché sono il nesso di collegamento tra la città, i tre bracci e il sovrano. Inoltre bisogna tener conto che conoscere meglio questi personaggi permette di entrare pienamente nel mondo dei rapporti tra le famiglie che detengono il potere urbano. Detti collegamenti fra i gruppi famigliari e clientelari spiegano molto spesso il perché di certe scelte politiche ed economiche cittadine, anche nei parlamenti. Grazie a uno studio accurato su questi procuratori si può avere una maggiore conoscenza anche dei rapporti tra le diverse città regie di un regno e, a volte, delle relazioni con quelle appartenenti agli altri territori della Corona, visto che spesso queste unioni famigliari trascendono i confini territoriali. Un'analisi dei procuratori apre altresì le porte a una maggiore conoscenza del funzionamento delle assemblee, e in maniera particolare del Braccio Reale.

In questo studio assume particolare importanza, dunque, lo studio dei sindaci delle città regie sarde, sia per la posizione strategica dell'isola, sia per il grande valore ad essa riconosciuto dalla Corona. Inoltre, la Sardegna dispone di diversi studi sulle assemblee rappresentative e sulle oligarchie urbane, che costituiscono un interessantissimo elemento di studio e di analisi per una comparazione con i territori iberici della Corona², e in modo

de la Història de les Institucions Representatives i Parlamentàries (Barcelona, 3-6 settembre 2003), Barcelona, Parlament de Catalunya - Museu d'Història de Catalunya, 2005, vol. 2, pp. 1431-1436; Maria Rosa MUÑOZ, "Autonomía ciudadana y poder regio en las cortes valencianas bajomedievales", in *Archivo Sardo*, n. 2, 2001, pp. 81-108. María Luisa SÁNCHEZ ARAGONÉS, *Cortes, Monarquía y ciudades en Aragón, durante el reinado de Afonso el Magnánimo (1416-58)*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 1994; María Luisa SÁNCHEZ ARAGONÉS, *Las Cortes de la Corona de Aragón durante el reinado de Juan II (1458-79). Monarquía, ciudades y relaciones entre poder y los súbditos*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2004; Esther MARTÍ, "Les ciutats reials en els Parlaments sards i en les Corts Catalanes durant el Regnat d'Alfons el Magnànim", in *Insula. Quaderno di cultura sarda*, n. 1, 2007, pp. 57- 87.

² Alberto BOSCOLO, *Medioevo aragonese*, Padova, CEDAM – Casa Editrice Dott. Antonio Milani, 1958, pp. 141-47. Alberto BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1991, (Acta Curiarum Regni Sardiniae, III); Bruno ANATRA, "I ceti dirigenti sassaresi nell'età aragonese e spagnola", in *Gli statuti sassaresi: economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. atti del Convegno di Studi (Sassari, 12-14 maggio 1983), Sassari, Edes, 1986, pp. 365-374; Antonio MARONGIU, *I parlamenti sardi. Studio storico, istituzionale e comparativo*, Milano, Giuffrè, 1979; Antonello MATTONE, "I parlamenti", in Jordi CARBONELL - Francesco MANCONI (a cura di), *I catalani in Sardegna*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1984, pp. 83-91;

particolare con il Principato della Catalogna, all'interno del quale si dispone di maggiore documentazione in questo preciso ambito di ricerca.³

In questa linea, la presente ricerca ha operato un approfondimento sull'identità delle persone elette. Diventa altresì di notevole importanza cercare di ricomporre la traiettoria delle loro famiglie, prima e anche dopo lo svolgimento di questo incarico di rappresentanza, e anche il tipo di rapporto con la monarchia. Questi studi prosopografici sono stati al centro dell'attenzione di diversi contributi, con particolare riferimento a quelli svolti nel Regno di Sardegna e nel Principato di Catalogna, territorio in cui questa linea di ricerca è ancora in corso⁴.

Giuseppe MELONI, *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993, (Acta Curiarum Regni Sardiniae, II); Anna Maria OLIVA, "Rahó es que la Magestat vostra sapia'. La Memoria del sindicato di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano", in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, n. 105, 2003, pp. 335-341. Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Autonomie cittadine e potere regio*, cit., pp. 69-79; EAED, "Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni", in *Descubrir el Levante por el Poniente*. viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca universitaria di Cagliari, atti del convegno internazionale di studi (Villanovaforru, 1 dicembre 2001), Cagliari, Edizioni dell'Istituto sui rapporti italo-iberici, 2002, pp. 101-134. EAED, *I Parlamenti Dusay-Rebolledo nella Sardegna di Ferdinando II*, Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto sui rapporti italo-iberici, 1994; EAED, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo: (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche. Istituto sui rapporti italo-iberici, 1998; Gabriella OLLA REPETTO, "I 'boni homines' sassaresi ed il loro influsso sul diritto e la società della Sardegna medievale e moderna", in *Gli statuti sassaresi: economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*. Atti del Convegno di Studi, cit., pp. 354-364. Giancarlo SORGIA, "Le città regie", in *I catalani in Sardegna*, cit., pp. 51-58.

³ José Luis PALOS, "Un sector específic de diputados: los síndicos municipales y capitulares", in *Les Corts a Catalunya*. Actes del congrés d'història institucional (Barcelona, del 28 al 30 de abril del 1988), Barcelona, Generalitat de Catalunya, 1991, pp. 394-402. Max TURULL, "Perfil social, político e institucional de los representantes ciudadanos a cortes y parlamentos en Cataluña (1333-1393)", in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta*. Atti del XVII Convegno di Storia della Corona d'Aragona, (Barcelona-Lleida, del 7 al 12 de setembre del 2000), Universitat de Barcelona, 2003, vol. III, pp. 989-1011; Esther MARTÍ, "El Síndic municipal a corts dins la Corona d'Aragó durant el regnat d'Alfons el Magnànim: el cas de Lleida", in *Anuario de Estudios Medievales*, n. 34/2, 2004, pp. 831-873. Esther MARTÍ, *Lleida a les Corts. Els síndics municipals a l'època d'Alfons el Magnànim*, Lleida, Universitat de Lleida, 2006.

⁴ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Elites y representaciones parlamentarias en la Cerdeña del siglo XV", cit., pp. 1431-1436. Esther MARTÍ, "La representación municipal en los Parlamentos sardos y en las Cortes catalanas en el siglo XV: Un análisis prosopográfico", in *IV Simposio Internacional de Jóvenes Medievalistas*, Actas

I procuratori municipali nelle assemblee rappresentative e i rapporti con la società cittadina

I sindaci municipali inviati alle assemblee, in maniera simile per tutti i regni della Corona, sono cittadini appartenenti all'oligarchia urbana, e utilizzano queste riunioni come lo spazio ideale nel quale proteggere i propri interessi di gruppo⁵. Inoltre, appartengono a famiglie di grande importanza all'interno della città, grazie alle fortune prodotte nel mondo degli affari, in particolare in Sardegna dove sono noti i sindaci che appartengono a famiglie di mercanti⁶, che per anni, a volte per secoli, hanno controllato il consiglio civico. In Sardegna e in particolare fra i sindaci di Cagliari del Parlamento del 1421, appartengono a famiglie di mercanti Simone Roig e Giacomo Xarch. Il primo apparteneva ad una famiglia presente nel consiglio cittadino dal 1350⁷, così come la famiglia Xarch, presente nel consiglio cagliaritano dal XIV secolo⁸.

In più, una notevole percentuale di sindaci arrivano a questo incarico grazie agli studi universitari, normalmente in giurisprudenza, per la migliore capacità di difendere giuridicamente la città, nelle assemblee e al di fuori di esse. Così, nel caso di Lleida, durante il periodo di Alfonso *il Magnanimo*, undici su ventisei dei sindaci che la città invia alle assemblee rappresentative sono esperti in diritto⁹. Inoltre, alcuni di questi rappresentanti cittadini saranno molto apprezzati dal sovrano che spesso richiederà la loro consulenza, verosimilmente al fine di attirare il loro favore all'interno del braccio reale¹⁰. In Catalogna, almeno durante il Regno del *Magnanimo*, si tenderà normalmente, ad inviare da parte di ogni città un sindaco giurista e uno appartenete all'oligarchia cittadina¹¹. Anche in

del simposio internacional (Lorca, 3-5 marzo 2008), Murcia, Universidad de Murcia - Ayto. Lorca - Real Acad. Alfonso X el Sabio-Fundación Cajamurcia - Lorcatutur - SEEM, 2009, pp. 119-130.

⁵ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Autonomie cittadine e potere regio", cit., p. 73.

⁶ Alberto BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, cit., pp. 24-27.

⁷ Francesco FLORIS - Sergio SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna. Genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1986, p. 309.

⁸ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Autonomie cittadine e potere regio", cit., p. 77.

⁹ Esther MARTI, *Lleida a les Corts*, cit., pp. 103-105.

¹⁰ Ad esempio il sindaco di Lleida Bartolomeo Maull, sarà interpellato dalla luogotenente del *Magnanimo*, la regina Maria, per diversi consigli di natura personale. ARXIU MUNICIPAL DE LLEIDA (in seguito AML), Reg. 742, ff.106v-107.

¹¹ Esther MARTI, *Lleida a les Corts*, cit., pp. 105-106.

Sardegna è molto frequente la presenza di giuristi, fatto che si rileva già nel primo Parlamento celebrato nell'isola, quello del 1355, convocato da Pietro *il Cerimonioso*, giacché fra i *tractadors* scelti dallo stesso sovrano, gli esperti in diritto furono almeno uno per braccio, fra i quali si evidenziano i nomi di Giovanni Goba, Francesco Roig e Raimondo Desbanchs¹². Nel Parlamento successivo, quello del 1421 sottolineiamo la presenza dei sindaci giuristi Pietro Salset, di Cagliari, Pietro Ferreres, notaio, rappresentante di Alguero¹³ e Serafíno di Montanyana, sindaco di Sassari¹⁴. D'altronde si osserva la presenza costante di questi esperti in diritto nelle ambasciate che le città regie inviano al monarca, permanendo in Sardegna, così, la stessa dualità esistente in Catalogna tra un giurista e un cittadino, sviluppando questi sindaci un ruolo molto simile a quello esercitato dagli inviati nelle assemblee rappresentative – tenendo conto che il numero di parlamenti in Sardegna in questo periodo è piuttosto scarso -. Così, fra gli ambasciatori che Cagliari invierà al sovrano nel 1429 si segnala la presenza di Antonio Amat, dottore in legge, e di un altro cittadino, Giovanni Garballer. La stessa dualità la ritroviamo nell'ambasciata del 1432, nella quale partecipano Pietro Salset, dottore in legge, e Pietro Ianfridi, giurato¹⁵.

La maggioranza di questi rappresentanti hanno un importante grado di influsso all'interno del governo urbano. La maggior parte di loro hanno assunto in precedenza, e anche successivamente allo svolgimento dell'incarico di sindaco, diverse responsabilità all'interno del governo cittadino. Così, nel caso catalano, il sindaco della città di Lleida nelle *Corts* del 1409, Francesco del Bosch, fu eletto primo consigliere della città nel 1368, assumendo nuovamente quest'incarico tra il 1418 e il 1421. Fu anche deputato del Braccio Reale fra il 1428 e il 1431 e posteriormente svolse il ruolo di *oidor de comptes* della *Generalitat* fra il 1438 e il 1442. Un altro sindaco della stessa città, inviato nelle assemblee rappresentative degli anni 1416, 1419-1420, 1421-1423, 1436-1437 e 1440, Giacomo Navarra, sarà eletto già nel 1402 membro del Consiglio dei Cinquanta della città, e nel 1428 sarà giurato¹⁶. In questa linea bisogna considerare un'altra

¹² Giuseppe MELONI, *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, cit., pp.106,129.

¹³ Alberto BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, cit., p. 117.

¹⁴ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Potere regio ed autonomie cittadine nei parlamenti sardi del XV secolo", in Remedios FERRERO (a cura di), *Autonomía Municipal en el mundo mediterráneo. Historia y perspectivas*, Valencia, Fundación Professor Manuel Broseta, 2002, p. 155.

¹⁵ Evandro PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari: 1358-1719*, Padova, Cedam, 1959, p. 56, 59.

¹⁶ Esther MARTI, *Lleida a les Corts*, cit., pp. 107-113.

delle grandi famiglie che conformano l'oligarchia urbana della città di Lleida, i Cardona, che avranno una importante presenza nel governo cittadino del XIV secolo, acquisendo una particolare rilevanza durante il secolo successivo. Di questa nota famiglia, senza ombra di dubbio il massimo esponente fu Antonio Cardona, che divenne primo consigliere della città nel 1430, e inoltre partecipò ad un grande numero di consigli che riguardavano la gestione urbana. Lui sarà il sindaco inviato alle *Cortes Generales* di Monzón del 1435, incontrando nella stessa sede il procuratore della vicina città di Cervera, Michele Cardona, probabilmente suo fratello¹⁷. Sarà inoltre nuovamente sindaco nelle *Corts* di Barcellona del 1436-1437. Successivamente, suo figlio Pietro otterrà questo stesso incarico nelle *Corts* di Barcellona del 1454-1458, insieme a Giovanni Bosch, e a sua volta, suo figlio Michele sarà primo consigliere e deputato del Braccio Reale, e finalmente dopo la guerra civile sarà promosso allo Stamento Militare, partecipando come deputato a questo Braccio nelle *Corts* del 1473-1479¹⁸.

Nondimeno, in Sardegna la situazione è abbastanza simile. In particolare, Simone Roig, sindaco di Cagliari nel Parlamento del 1421, fu nello stesso anno luogotenente di Berengario Carròs, conte di Quirra¹⁹. Fu anche deputato del *General* del Regno di Sardegna²⁰ e ambasciatore di Cagliari presso il re fra il 1427 e il 1428 insieme a Raimondo Boter²¹.

Era frequente, dunque, sia in Catalogna che in Sardegna, che diversi esponenti delle stesse famiglie svolgessero un ruolo attivo all'interno del braccio reale nelle assemblee rappresentative, o facessero parte, comunque, dei consigli cittadini con funzioni di consulenza nei confronti dei sindaci, assicurandosi così una privilegiata posizione di potere sul piano politico, economico e sociale. In particolare, in Catalogna osserviamo, ancora nella città di Lleida, che le famiglie più prestigiose hanno sempre un loro rappresentante nelle assemblee, come i Bosch, i Cardona o i Navarra. Allo stesso modo, in Sardegna esistono numerose famiglie

¹⁷ Josep Maria SOLE (a cura di), *Història de la Generalitat de Catalunya i dels seus presidents (1359-1518)*, Barcelona, Generalitat de Catalunya – Enciclopèdia Catalana, 2003, vol. I, pp. 170-172.

¹⁸ Esther MARTÍ, "Famílies i govern municipal de la ciutat de Lleida durant el segle XV", in *Acta Historica et Archaeologica Mediaevalia*, n. 26, 2005, pp. 1017-1023.

¹⁹ Carlo BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus ecclesiensis*, Torino, Regio Typographeo apud fratres Bocca bibliopolas regis, 1877, doc. 31.

²⁰ Archivio di Stato di Cagliari (in seguito ASC), Registro della Deputazione per l'esazione di 50000 fiorini, D1 Busta 10, ff. 11v-15.

²¹ Evandro PUTZULU, *Carte reali aragonesi*, cit, pp. 42-45, 48-56.

che hanno avuto diversi rappresentanti nelle assemblee, come i Marongiu e i Solinas di Sassari o gli Aymerich e i Sunyer di Cagliari.

I Sunyer, tra l'altro, fanno parte di una famiglia d'origine iberica, presente in altre città come Barcellona, Girona, Lleida, e anche Maiorca, con notevole peso politico nel governo cittadino, come vedremo più avanti. La stessa famiglia a Cagliari, con l'avanzare del XV secolo, acquisisce un ruolo più importante nell'ambito dell'amministrazione comunale, ed è altresì presente con alcuni esponenti nello stamento militare, e, in maniera influente, in quello ecclesiastico. Il principale esponente di questa famiglia, sarà il sindaco di Cagliari del Parlamento degli anni 1481-1485, Andrea Sunyer, che rivendicherà apertamente l'identità sarda dell'oligarchia urbana²².

Un'analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle élites cittadine nella Corona d'Aragona

L'analisi prosopografica della rappresentazione municipale nei parlamenti offre una più completa e diversa prospettiva allo studio del mondo parlamentare. Da una parte permette una maggiore conoscenza delle strategie famigliari per il controllo del potere all'interno del municipio e all'esterno di questo, e dall'altra diventa uno strumento che fornisce un punto di osservazione dei rapporti tra i diversi bracci e la monarchia.

Tra questi gli studi prosopografici realizzati nella Catalogna e in Sardegna rappresentano un punto di partenza ideale per sviluppare uno studio comparativo delle élites che controllano il potere nel Basso Medioevo nella Corona d'Aragona, con un interesse particolare rivolto alle famiglie dei sindaci municipali nei parlamenti e alla loro esperienza professionale.

Riguardo alle oligarchie urbane che controllano il governo urbano sardo, a cui appartengono praticamente tutti i sindaci inviati nelle assemblee, si è proceduto a una loro identificazione, seguendo un metodo comparativo con altri studi di questo genere fatti in Catalogna e nel Regno di Valencia.

Questo studio si è basato in gran parte sulla documentazione municipale, seppure questa abbia bisogno di altre fonti documentali per permetterci di averne un'idea più chiara. L'obiettivo è stato la progettazione di uno studio prosopografico, che si interessasse anche

²² Anna Maria OLIVA, "*Rahó es que la Magestat vostra sapia*", cit., pp. 335-341.

alla conoscenza delle attività economiche di questa oligarchia urbana, e in particolare delle famiglie dei sindaci, così come delle loro relazioni famigliari, concentrandoci particolarmente nello studio delle oligarchie sarde.

Risulta interessante il fatto che, relativamente spesso, diversi membri della stessa famiglia sono presenti nella rappresentanza nei parlamenti convocati in Sardegna, esattamente come accadeva nelle *Corts* catalane. Inoltre si riscontra qualche caso in cui la stessa famiglia è rappresentata, nello stesso momento o a breve distanza di tempo, in diversi stamenti, benché questo fenomeno si riproduca in maniera meno evidente che nella Catalogna.

Così, nell'ambito dei procuratori sardi, Pietro Salset, dottore in decreti e sindaco di Cagliari nel Parlamento del 1421, fu sostituito da un'altro membro della famiglia, Antonio, nel Parlamento successivo del 1481, seguendo la tradizione della stessa famiglia in questo incarico, con il grado di monopolio e di potere che questo comportava²³. Tuttavia incontriamo *mossèn* Vincenzo Salzet come procuratore del nobile Michele Morgens, signore della contrada di Sinis, e procuratore degli *heretats* nel Parlamento del 1504. Lo incontriamo altresì come rappresentante del Braccio Militare nelle riunioni parlamentari del 1510²⁴.

Inoltre, un altro sindaco cagliaritano nel Parlamento del 1421, Pietro des Banchs, potrebbe appartenere alla stessa famiglia del giurista Raimondo des Banchs, convocato nel Parlamento del 1355 anche come rappresentante della città di Cagliari²⁵.

Un altro personaggio rilevante fu Nicola Aymerich, consigliere capo, presente come rappresentante di Cagliari nel Parlamento del 1497, e anche nel successivo del 1500 come rappresentante di Castelsardo e Iglesias. Lo incontriamo ancora, sempre in rappresentanza di Cagliari, nel Parlamento del 1504-1511²⁶. La famiglia Aymerich, d'origine catalana, si dedicava al commercio. Fra i suoi membri ci furono notevoli consiglieri della città di Cagliari, che acquisirono, inoltre, numerosi feudi e incarichi nell'amministrazione regia, come ad esempio Martino, che tenne l'ufficio di console dei siciliani nel 1454, incarico che avrebbe ricevuto in eredità anni dopo,

²³ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Potere regio ed autonomie cittadine", cit., pp. 154-155.

²⁴ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay*, cit., pp. 302-303, 597.

²⁵ Giuseppe MELONI, *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, cit., p. 106.

²⁶ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay*, cit., pp. 100, 219, 233, 402.

nel 1492, un altro membro della famiglia, Pietro Aymerich²⁷. Ancora nel 1594 troviamo all'interno del Braccio Militare un altro Aymerich, Melcior²⁸. Nella stessa famiglia si trovano alcuni personaggi che assumono incarichi ecclesiastici di un certo prestigio, come Bartolomeo, canonico dell'archidiocesi di Cagliari, presente nel gruppo di ecclesiastici che eleggono il sindaco da inviare al Parlamento nel 1593²⁹, e offrono della stessa famiglia, un'immagine di nucleo socialmente ben posizionato all'interno della città, presente praticamente in tutti gli ambiti di decisione della società, capace d'articolare una complessa rete di rapporti³⁰.

Raimondo Boter fu *oïdor de comptes* della Deputazione del Generale del Regno di Sardegna, nonché rappresentante per la città di Cagliari nel Parlamento del 1421³¹. La famiglia Boter era d'origine catalana, essendosi trasferita a Cagliari nel XIV secolo. Lui comparve inoltre come ambasciatore della città in diverse occasioni, insieme a Simone Roig³². L'anno 1408 fu procuratore dell'amministrazione delle entrate reali, diventando consigliere regio nel 1456³³. Suo figlio Nicola fu giurato della città e acquisì un feudo, alla maniera d'altri componenti della famiglia, diventando nobile nel 1526³⁴. Infatti, nel Parlamento del 1500 e in quello del 1504 troviamo *mossèn* Pieroto Luigi Boter, *heretat* del Capo di Cagliari³⁵. Tuttavia nella riunione del 1510 Luigi Boter compare all'interno della commissione di rappresentanza del braccio militare³⁶. Anche nella riunione del 1505 e

²⁷ Francesco FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1996, vol. II, pp. 539-541.

²⁸ Diego QUAGLIONI, *Il Parlamento del Viceré Gastone de Moncada, marchese di Aytona (1592-1594)*, Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna, 1997, p. 97, (Acta Curiarum Regni Sardiniae, XII).

²⁹ *Ibi*, p. 165.

³⁰ Anna Maria OLIVA, "Il consiglio regio nel Regno di Sardegna", in *La Corona Catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la Baixa Edat Mitjana*, actes del Seminari (Barcelona, 27-28 novembre 2003), Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2005, p. 220.

³¹ ASC, *Registro della Deputazione per la esazione di 50000 fiorini, D1 Busta 10*, ff. 11r-15v.

³² Evandro PUTZULU, *Carte reali aragonesi e spagnole*, cit., pp. 42-45, 48-56.

³³ Anna Maria OLIVA, "Il consiglio regio nel Regno di Sardegna", cit., p. 215.

³⁴ Francesco FLORIS - Sergio SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, cit., p. 197.

³⁵ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay*, cit., pp. 261, 287. Nella riunione precedente del 1497 compare *mossèn Pieroto Boter, hereat en lo Cap de Càller*, pp. 200-202.

³⁶ *Ibi*, p. 680.

in quella del 1511 incontriamo a un altro Boter, Michele, all'interno del Braccio Militare³⁷.

Su Simone Roig, procuratore cagliaritano nel Parlamento del 1421, abbiamo notizia che fu anche deputato della Deputazione del *General*³⁸. Apparteneva a una famiglia di mercanti d'origine iberica, considerati fra i primi a ripopolare il Castello di Cagliari dopo la conquista catalana³⁹. Nel 1350 Francesco Roig era già giurato cittadino⁴⁰ e partecipò come giurista nel Parlamento del 1355, come già detto. Lo stesso anno divenne signore di diversi territori nella zona di Nora⁴¹. Inoltre, nel Braccio Regio del Parlamento del 1355 fu anche presente Raimondo Roig, come rappresentante del capitolo cagliaritano⁴². Il padre di Simone, che portava lo stesso nome, apparve come consigliere di Cagliari nel 1418. Riguardo al figlio si sa che fu mercante e notaio. Era considerato un potente feudatario dell'isola già nel 1444, quando il sovrano lo invitò a contribuire al donativo di «*maritatge*», insieme agli altri feudatari sardi⁴³. Nel 1456 faceva parte del Consiglio regio⁴⁴, e nel 1459 prestò a Giovanni II trecento ducati⁴⁵. D'altronde, suo figlio Giacomo fu considerato già nobile⁴⁶.

Diventa altresì interessante approfondire lo studio della famiglia di uno dei sindaci cagliaritani del Parlamento del 1481-1485, Andrea Sunyer. I Sunyer erano mercanti originari della Catalogna, che nel XIII secolo erano già presenti nel consiglio di questa città, anche se acquisiranno una maggiore rilevanza solo durante il XV secolo, potendo vantare nella famiglia importanti esponenti dell'amministrazione municipale, della Chiesa e posteriormente anche del Braccio Militare⁴⁷. Ma senza dubbio, il personaggio più importante della famiglia fu Andrea Sunyer, che dopo aver occupato incarichi amministrativi come console dei veneziani e dei genovesi e aver

³⁷ *Ibi*, p. 341, 795.

³⁸ ASC, *Registro della Deputazione per la esazione di 50000 fiorini, D1 Busta 10*, ff. 8v.

³⁹ Francesco FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, cit., pp. 408-409.

⁴⁰ Francesco FLORIS - Sergio SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, cit., p.309.

⁴¹ ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CAGLIARI, *Llibre Groc*, vol. 5, ff. 157v.

⁴² Giuseppe MELONI, *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, cit., p. 78.

⁴³ Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese. La nazione sarda*, Sassari, Chiarella, 1990, vol. II, p. 640.

⁴⁴ Anna Maria OLIVA, "Il consiglio regio nel Regno di Sardegna", cit., p. 217.

⁴⁵ ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, *Serie Sardiniae, Cancelleria*, reg. 3395, ff. 120v-120r.

⁴⁶ Francesco FLORIS - Sergio SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, cit., p. 309.

⁴⁷ Anna Maria OLIVA, "Rahó es que la Magestat vostra sapia", cit., pp. 336-341.

diretto le galere dell'armata reale nell'Atlantico, diventerà il procuratore della città di Cagliari nel Parlamento del 1481, come già detto. Successivamente, fra il 1486 e il 1488 sarà il «*veguer*» della città, oltre a primo consigliere. Un altro componente della famiglia, Guglielmo Sunyer, parteciperà al Parlamento del 1497, rappresentando anche Cagliari, insieme a Nicola Aymerich, consigliere capo, e Michele Benaprés. Ritroviamo questi due ultimi personaggi anche nel successivo parlamento del 1500⁴⁸.

Evidentemente la partecipazione nelle assemblee rappresentative costituisce una preziosa occasione di promozione personale e familiare, grazie in particolare ai contatti con le oligarchie urbane da una parte, e con l'amministrazione regia dall'altra. Infatti, la strategia familiare dei Sunyer funzionò, giacché il figlio di Guglielmo, Cristoforo, fu anche sindaco nel Parlamento del 1504⁴⁹. Tuttavia nel Parlamento del 1593 troviamo un altro Sunyer, Geronimo, dottore in diritto, che faceva parte del Capitolo di Torres⁵⁰.

Nondimeno, risulta interessante appurare come la famiglia Sunyer occupi durante il Quattrocento una posizione rilevante nel Consiglio barcellonaese⁵¹, e allo stesso modo a Maiorca diventi un'importante famiglia di mercanti⁵². Anche all'interno del municipio di Girona assumeranno un ruolo di spicco, giacché diversi componenti della stirpe otterranno incarichi rilevanti all'interno dell'amministrazione comunale⁵³. Ad esempio, nell'anno 1444 nello stesso documento di elezione dei giurati della città da parte della regina Maria, apparirà Pietro Guglielmo Sunyer come consigliere della *mà major*⁵⁴. Anni dopo, nel 1484, Guglielmo Sunyer, cittadino, sarà eletto sindaco nelle *Corts* di Tarassona⁵⁵. Durante il secolo successivo la famiglia

⁴⁸ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, cit., pp. 233-235.

⁴⁹ EAED, *I Parlamenti Dusay-Rebolledo*, cit., p. 219.

⁵⁰ Diego QUAGLIONI, *Il Parlamento del Viceré Gastone de Moncada*, cit., pp. 166-167.

⁵¹ Pascual GALINDO, "Inventarios y libros (1340-1540). Síntesis bibliográfica", in *Suma de estudios en homenaje al ilustrísimo doctor A. Canellas López*, Zaragoza, Facultad de Filosofía y Letras, 1960, pp. 459, 464.

⁵² Josep ESTELRICH, "La família Sunyer, una nissaga de mercaders de la Baixa edat mitjana (1375 -1505)", in *Bolletí de la societat arqueològica luliana*, n. 51, 1995, pp. 3-5.

⁵³ Santiago SOBREQUÉS, *Régimen municipal gerundense en la baja edad media. La "insaculació"*, Girona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1955, p. 40.

⁵⁴ Maria Josefa ARNALL, *Lletres reials a la ciutat de Girona (1293-1515)*, Barcellona, Fundació Noguera, 2000, vol. II, pp. 773-774.

⁵⁵ *Ibí*, pp. 915-916.

s'impoverisserà ancora in diverse occasioni dell'incarico di procuratore nei parlamenti. Nel 1512 Gabrielle Sunyer, occuperà quest'incarico, mentre suo figlio Giovanni, dottore in diritto e consigliere regio, sarà sindaco di Camprodón nelle *Corts* del 1528, 1537 y 1542. Sua figlia Isabella si sposerà con Giovanni Sivilla Torralles, Barone di Sant Miquel di Pera, imparentandosi così con la nobiltà⁵⁶. Ugualmente nella città di Lleida la famiglia Sunyer occuperà anche importanti incarichi all'interno del consiglio municipale, essendo il suo maggiore esponente Simone Sunyer, dottore in leggi e cittadino⁵⁷. Sarà primo consigliere in numerose occasioni⁵⁸ ed eserciterà altresì l'incarico di sindaco della città in diversi parlamenti durante il regno del *Magnanimo*. La sua fama supererà i confini della città, come dimostrato dal fatto che sarà scelto nelle *Corts* di 1431 «proveïdor de greuges» del Braccio Reale, insieme al sindaco di Barcellona Vincenzo Padriça⁵⁹. Il 1460 Francesco e Guglielmo Sunyer, con tutta probabilità suoi figli, faranno parte del Consiglio dei Ventidue della città⁶⁰ e nell'anno 1461, Pietro Sunyer, fratello di Simone, sarà eletto primo consigliere⁶¹.

Entrando a pieno titolo nei giuristi che occupano incarichi importanti all'interno del municipio, e come anticipato, anche nella rappresentazione municipale nei parlamenti, vediamo che anche essi sono spesso in grado di ricreare una solida rete di legami che consentono alla famiglia di perdurare nel tempo all'interno del consiglio cittadino ed acquisire maggiore potere. Così, vediamo come il sindaco cagliaritano del Parlamento del 1421 Pietro des Banchs, potrebbe essere imparentato con il giurista Raimondo des Banchs, convocato nel Parlamento del 1355 come rappresentante di Cagliari⁶². Inoltre, benché non disponiamo al momento di notizie certe su questo aspetto, pare possibile una relazione di parentela fra Giuliano di Jano, procuratore della città di Sassari nel Parlamento del 1421 e Giovanni Iana o Iano, cameriere di Pietro IV⁶³, che nel

⁵⁶ Francisco José MORALES, *Ciudadanos y burgueses honrados habilitados como síndicos del Brazo Real en las Cortes del Principado de Cataluña. Dinastías de Trastámara y Austria. Siglos XV y XVI (1410-1599)*, Madrid, Hidalguía, 1995, p. 294.

⁵⁷ AML, reg. 405 Bis, ff.11r-13v.

⁵⁸ AML, reg. 407, ff. 1v-1r; reg. 405 Bis, ff. 36r-37v; reg. 412, ff.1v-2v.

⁵⁹ *Cortes de los Antiguos Reinos de Aragón y de Valencia y Principado de Cataluña*, cit, Madrid, Real Academia de la Historia, 1915, vol. XVII, p. 83.

⁶⁰ AML, reg. 419, ff. 1v-2r.

⁶¹ AML, reg. 420, ff. 2v.

⁶² Giuseppe MELONI, *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, cit., p. 106.

⁶³ Francesco Cesare CASULA, *La Sardegna aragonese*, cit., p. 400.

Parlamento del 1421 partecipò anche come procuratore di Guglielmo di Montagnana all'interno del Braccio Militare⁶⁴.

Le strategie famigliari delle oligarchie urbane per prolungare il potere nel tempo, pur essendo diverse, si concentrano in due principali direzioni: la presenza all'interno del Consiglio cittadino dei figli e famigliari prossimi con evidenti conseguenze conflittuali tra la volontà reale di controllare i sistemi elettivi municipali e la volontà delle famiglie di avere propri membri negli altri due bracci, il militare e l'ecclesiastico.

In questa linea, diventa palese il forte desiderio da parte dei cittadini di acquisire un titolo nobiliare, per il prestigio che questo attribuiva, e, inoltre, per i privilegi che conferiva ai loro affari per il fatto di non dover pagare certe tasse che gli altri mercanti erano costretti a onorare. Nel caso catalano la via più facile per accedere a un titolo nobiliare, e dunque alla possibilità di appartenere al braccio militare, era l'acquisto per concessione regia, oppure l'acquisto monetario, oltre alla sua acquisizione attraverso il matrimonio con una nobile. Ad esempio, la famiglia Bosch di Lleida, una delle più importanti nella città, come abbiamo visto, con una presenza costante nel consiglio civico dal XIV secolo, e con un elenco considerevole di sindaci, annovererà fra i suoi esponenti, diversi nobili, grazie all'acquisizione del *Senyoriu* di Flix e di Palma⁶⁵. Lo stesso schema si riproduce con la famiglia Gralla, presente nel consiglio cittadino della città di Lleida dal XIV secolo, e in maniera particolare con il nonno di Nicola Gralla, mercante e sindaco della città nelle *Corts* di Barcellona del 1416, che acquisì il titolo di Signore del Grealó⁶⁶. A sua volta, il nipote di Nicola, Michele Giovanni Gralla, fu nominato cavaliere ed esercitò l'incarico di deputato del Braccio Militare fra il 1491 e il 1494. Allo stesso modo Bartolomeo Maull, procuratore della stessa città regia catalana nelle *Corts* del 1450-1453, acquisì un importante peso all'interno del municipio grazie al fatto di essere considerato un eccellente giurista. Suo figlio Michele raggiunse il grado di cavaliere e partecipò alle *Corts* del 1519 facendo parte del Braccio Militare. Inoltre, suo figlio Giacomo ottenne la nobiltà grazie ad un privilegio di Filippo II nel 1585⁶⁷.

Ancora, la famiglia Cardona, con un peso rilevante nel governo cittadino, avrà i suoi rappresentanti all'interno dello stamento

⁶⁴ *Ivi*, p. 634.

⁶⁵ Francisco José MORALES, *Ciudadanos y burgueses honrados*, cit., p. 76.

⁶⁶ *Pergamins. Catàleg de l'Arxiu Municipal de Lleida*, Lleida, Ajuntament de Lleida, 1998, pergammno 341, p. 170.

⁶⁷ Francisco José MORALES, *Ciudadanos y burgueses honrados*, cit., p.185.

militare, grazie a Michele Cardona che, dopo la guerra civile, sarà accettato all'interno di questo braccio⁶⁸. Anche i Navarra, altri importanti oligarchi della città, alla fine del XV secolo diventeranno nobili grazie a Giacomo, che faceva parte del Braccio Militare nelle *Corts* del 1493⁶⁹. In questo modo la famiglia era riuscita a ottenere una posizione invidiabile all'interno del consiglio urbano, e allo stesso tempo aveva raggiunto il traguardo della nobiltà, seguendo così gli schemi di un processo comune in tutte le città regie della Corona, iniziato nel XIII secolo, ma che vedrà il suo massimo splendore durante il Quattrocento⁷⁰.

In Sardegna, a causa del processo di pacificazione dell'isola ancora in corso, agli inizi del XV secolo, molti cittadini verranno ricompensati per i loro favori alla monarchia, attraverso l'infeudazione di nuove terre, che diventerà la principale via per acquisire la nobiltà e avere il diritto di appartenere al braccio militare. Ad esempio, Simone Roig, sindaco di Cagliari nel Parlamento del 1421, come accennato precedentemente, era considerato anche un importante feudatario, e parteciperà come tale alla riunione del Braccio Militare del 1446, rappresentando peraltro altri nobili, fra cui Giacomo e Nicola Carròs⁷¹. Anche uno dei sindaci di Sassari nel Parlamento del 1421, Serafino di Montanyana, notaio, combatté per *il Magnanimo* nell'impresa della conquista della Corsica, ottenendo come ricompensa i feudi di Ploaghe e Salvador. Successivamente, nel 1436 ricevette una parte di Monteleone, antica fortezza dei Doria, di cui fu un grande oppositore⁷². Ebbe un ruolo molto importante nella città di Sassari, essendo primo consigliere e capitano fra il 1448 e il 1449. Nello stesso tempo, grazie a un'abile politica d'acquisto di nuove signorie, divenne uno dei feudatari più importanti del Logudoro⁷³, come dimostra la sua partecipazione al Braccio Militare nel

⁶⁸ Josep Maria SOLÉ (a cura di), *Història de la Generalitat de Catalunya i dels seus presidents*, cit., p. 172.

⁶⁹ Francisco José MORALES, *Ciudadanos y burgueses honrados*, cit., pp. 111-113.

⁷⁰ Flocel SABATÉ, "Ejes vertebradores de la oligarquía urbana en Cataluña", in *Oligarquías políticas y elites económicas en las ciudades bajomedievales (s. XIV-XVI. Revista d'Història Medieval*, 9, 1998, pp. 128-148. Julio Valdeón BARUQUE, "Las oligarquías urbanas", in *Concejos y ciudades en la Edad Media hispánica*, actas del II congreso de Estudios Medievales (León, 25-29 settembre 1989), Ávila, Fundación Sánchez-Albornoz, 1990, vol. II, pp. 516-517.

⁷¹ Alberto BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, cit., p. 52.

⁷² *Ibi*, pp. 23-24.

⁷³ Bruno ANATRA, "I ceti dirigenti sassaresi nell'età aragonese e spagnola", cit., pp. 369-371.

Parlamento del 1481-1485⁷⁴. Inoltre, è convocato nel Parlamento del 1497⁷⁵.

Nella stessa linea il sindaco di Alghero nel Parlamento del 1421, Pietro Ferreres, riceverà dal monarca una parte del feudo di Monteleone e i feudi di Padria e Mara⁷⁶, così come il sindaco d'Iglesias, Pisconte Gessa, che per aver concesso numerosi prestiti al monarca, riceverà, come ricompensa, il titolo di Visconte di Gessa e numerosi feudi⁷⁷. Troviamo ancora Antonio di Marongiu, anche lui procuratore di Sassari nel Parlamento del 1421, che apparteneva a una ricca famiglia di mercanti logudoresi, che esercitarono un forte controllo su quella città nel XV secolo⁷⁸. Così, nel 1392 Pietro Marongio era podestà di Sassari, e più tardi divenne console dei catalani della stessa municipalità⁷⁹. Il grado di nobiltà arrivò nel 1443, quando Tommaso fu nominato cavaliere insieme a suo fratello Angelo, come ricompensa per l'aiuto prestato al sovrano durante la conquista di Napoli. Infatti Angelo de Marongio partecipava alla riunione del Braccio Militare del 1446 essendo rappresentato da Mariano di Marongio⁸⁰. Angelo fu tra l'altro capitano di Sassari nel 1472 e luogotenente del governatore. Nell'anno 1474 appare, insieme a Serafíno di Montanyana, nell'elenco dei nobili e cavalieri di Sassari e Alghero a cui Giovanni II rivolge una lettera⁸¹. Era proprietario di numerosi allodii e signorie⁸², e si sposò con Rosa de Antonio Gambella, aumentando ancora di più il suo patrimonio e posizionandosi in questo modo tra le famiglie più influenti di Sassari⁸³. Il 1510, nelle riunioni parlamentari compare fra i più autorevoli esponenti dei tre Stamenti Angelo de Morongio, sindaco di

⁷⁴ Antonello MATTONE, "Gli statuti sassaresi nel periodo aragonese e spagnolo", in *Gli statuti sassaresi: economia, società*, cit. p. 444.

⁷⁵ *Al magnífich amat del senyor Rey mossen Seraphi de Montanyans, heretat en lo Cap de Lugudor*. Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, cit., p. 200.

⁷⁶ Pascuale TOLA, *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari*, Cagliari, A. Timon, 1850, pp. 153-154.

⁷⁷ Carlo BAUDI DI VESME, *Codex Diplomaticus ecclesiensis*, cit., docc. 5, 8, 11.

⁷⁸ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Autonomie cittadine e potere regio", cit., p. 77.

⁷⁹ Bruno ANATRA, "I ceti dirigenti sassaresi nell'età aragonese e spagnola", cit., p. 367.

⁸⁰ Alberto BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, cit., p. 53.

⁸¹ ASC, *Pragmatiche istituzioni e carte reali (1324-1773)*, B1, 1474.

⁸² Francesco Cesare CASULA, "Marongiu", in *Dizionario Storico Sardo*, Cagliari, C. Delfino, 2006, vol. VII, pp. 2034-2035.

⁸³ Antonello MATTONE, "Gli statuti sassaresi nel periodo aragonese e spagnolo", cit. pp. 436-437.

Sassari e Angelo de Moronjo, sindaco di Castelgenovese⁸⁴. Anni dopo, nell'assemblea del 1593 incontriamo Giovanni Antonio Maronjo y Gambella, donicello della città di Sassari e che partecipa al Braccio Militare insieme al fratello Gavino, facendosi rappresentare da Girolamo Ferrer, dottore in diritto civile e canonico⁸⁵.

La famiglia Torelló, che alla fine del XV secolo ha posizionato Giovanni all'interno del consiglio cittadino di Cagliari, facendo parte inoltre della *Quinzena*, consiglio integrato da quindici componenti, come il suo nome indica, destinato a consigliare i rappresentanti cittadini inviati al Parlamento del 1481-1485, nella stessa assemblea ha un altro membro della famiglia, Galcerando, signore di Villaspeciosa, che faceva parte del Braccio Militare⁸⁶. Un altro membro della famiglia, Onofrio Torelló, cavaliere, sarà convocato nel Parlamento del 1497 e nel Parlamento del 1504. Più tardi, nel 1511, lo incontriamo come vicario di Cagliari⁸⁷. Questa famiglia ci offre un'immagine assai illustrativa di un percorso abituale di creazione di reti di potere di una famiglia: da una posizione importante all'interno del consiglio cittadino si passa all'acquisizione di un titolo nobiliare che permetta l'ingresso all'interno del Braccio Militare, mentre si cerca di realizzare un buon rapporto con la monarchia, spesso ottenendo un incarico più o meno rilevante nel municipio.

Diventa altresì di grande rilevanza cogliere i contatti che le oligarchie urbane riuscirono ad intrecciare con il Braccio Ecclesiastico, sebbene questo sia ancora un campo di studio su cui disponiamo tuttora di documentazione analizzata relativamente scarsa. Comunque nella Catalogna si osservano alcuni esempi che contribuiscono a riaffermare la teoria dell'esistenza di una vasta rete di contatti famigliari tra i tre Stamenti, esistendo famiglie con componenti nei diversi bracci parlamentari. Per esempio, la famiglia Dalmau, una tra le più notabili della città contale, ebbe componenti che raggiunsero ruoli importanti all'interno del clero, come Bernardo Dalmau, Abate del Monastero di Santes Creus, consigliere di Martino *l'Umano*, e sindaco del Braccio Reale nelle *Corts* del 1410 e 1412.

⁸⁴ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, cit., pp. 99-100, 594.

⁸⁵ Diego QUAGLIONI, *Il Parlamento del Viceré Gastone de Moncada*, cit., pp. 188-189.

⁸⁶ Anna Maria OLIVA, "Il consiglio regio nel Regno di Sardegna", cit., p. 221. Galcerando aveva partecipato precedentemente nella riunione del Braccio Militare del 1446, facendosi rappresentare da Simone Roig, e in quella del 1452. Alberto BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, cit., pp. 52, 60.

⁸⁷ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, cit., p. 201, 288, 747.

Diventa altresì interessante evidenziare la figura di Giovanni Dalmau, canonico di Barcellona, e procuratore di Arnaldo Ruggero di Pallars, vescovo di Urgell nell'anno 1438, oltre ad essere *oidor de comptes* del Braccio Ecclesiastico della *Generalitat* di Catalogna nel 1458. Intervenne come sindaco nelle *Corts* del 1438, 1440 e 1454, e incontrò suo nipote, avente lo stesso nome, cittadino barcellonese, presente nel Braccio Reale delle Assemblee rappresentative del 1456 e 1472⁸⁸.

I Bussot, un'altra delle famiglie barcellonesi con un peso rilevante all'interno del governo della città contale, ebbero ugualmente importanti componenti nel Braccio Ecclesiastico. Baltasar Bussot, figlio di Antonio Bussot, secondo cittadino della città e console della *Lonja de Mar*, fu canonico di Lleida e partecipò come procuratore ecclesiastico alle *Corts* del 1429 e 1431⁸⁹. I Maull di Lleida, un'altra famiglia con un importante peso all'interno del governo cittadino, ebbero fra i suoi componenti un noto personaggio all'interno del clero, Geronimo Maull, un importante canonico della Cattedrale⁹⁰. Geronimo era nipote di Pere Maull, mercante, e fratello di Bartolomeo, sindaco di Lleida in diverse *Corts* nella seconda metà del XV secolo⁹¹. La stessa cosa succederà in gran misura con i Cardona, un'altra famiglia con un notevole peso all'interno della città, che tra il Quattrocento e l'inizio del Cinquecento avrà personaggi nel Braccio Reale, il Militare e anche l'Ecclesiastico. Così segnaliamo Paolo e Pietro Cardona, quest'ultimo beneficiario della Cattedrale, e anche il canonico Raimondo di Cardona⁹², o Giacomo di Cardona, nobile e rappresentante del Capitolo di Lleida nelle assemblee rappresentative⁹³.

Riguardo al caso sardo riferiamo che si riproduce in grande misura lo stesso schema. Vediamo, ad esempio, come Gerardo de Serra, uno dei sindaci di Goceano e Giovanni de Serra, sindaco di

⁸⁸ Francisco José MORALES, *Prelados, Abades mitrados, dignidades capitulares y caballeros de las ordenes militares habilitados por el brazo eclesiástico en las cortes del Principado de Cataluña. Dinastías de Trastámara y de Austria. Siglos XV y XVI (1410-1599)*, Madrid, Hidalguía, 1999, vol. I, p. 169.

⁸⁹ *Ibi*, pp. 123-24.

⁹⁰ *Pergamins. Catàleg de l'Arxiu Municipal de Lleida*, cit., pergammeno 459, p. 213.

⁹¹ Esther MARTÍ, "Incidència i relació dels síndics eclesiàstics de Lleida amb les corts medievals", in *Arrels cristianes. Presència i significació del cristianisme en la història i la societat de Lleida. Temps de consolidació. La Baixa Edat Mitjana, Segles XIII-XV*, Pagès editors, Lleida, 2008, vol. II, p. 137.

⁹² Josep Maria SANS TRAVE, *Dietaris de la Generalitat de Catalunya*, Barcelona, Generalitat de Catalunya, 1994, vol. I, p. 165.

⁹³ *Cortes de los Antiguos Reinos de la Corona de Aragón*, cit., vol. XVII, pp. 382.

Chiamamonti, appartenevano con grande probabilità alla stessa famiglia di Matteo Serra, vescovo di Terralba, domenicano, presente nel Braccio Ecclesiastico nello stesso Parlamento del 1421⁹⁴. Allo stesso modo, Gantine di Milia, sindaco d'Osilo nella stessa assemblea potrebbe avere qualche grado di relazione familiare con Domenico o Giorgio de Milia, vescovo della Diocesi di Ottana lungo l'ultimo terzo del XV secolo⁹⁵, e con Giovanni Antonio Milia, donicello sassarese, convocato nel Parlamento del 1497 e presente anche nelle riunioni del 1510⁹⁶, essendo un ulteriore esponente delle famiglie oligarchiche che, oltre ad acquisire un titolo nobiliario, presentano notevoli personaggi all'interno del clero, assicurandosi così una presenza in tutti i settori con peso politico all'interno della società. Individuiamo ancora nelle sedute parlamentari del 1509 e del 1510 la presenza all'interno del Braccio ecclesiastico di Giovanni Pilares, vescovo d'Iglesias e di Pietro Pilares, arcivescovo cagliaritano⁹⁷. Troviamo anche Antonio Giovanni de Aragall, abate d'Arborea, nel Parlamento del 1500. Parteciperà anche al Parlamento del 1497 e quello del 1510 come canonico cagliaritano e inquisitore. Altri membri della stessa famiglia parteciperanno anche al Parlamento del 1500, come Giacomo de Aragall, facendo parte del Braccio Militare, o Filippo e Michele de Aragall, presenti nel Braccio reale del Parlamento del 1504⁹⁸. D'altronde, troviamo un Filippo Aragall che partecipò alla riunione del Braccio Militare del 1446, e quella del 1452, insieme al fratello Giacomo⁹⁹.

⁹⁴ Dionigi SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari, Arti Grafiche B. C. T., 1941, vol. II, docc. 16, 33, 35.

⁹⁵ Francesco Cesare CASULA, "Milia" in *Dizionario Storico*, cit., vol. VII, p. 2097.

⁹⁶ Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, *Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, cit., p. 201, 597, 606.

⁹⁷ *Ibi*, p. 18, 90-91.

⁹⁸ *Ivi*, p. 217, 234, 286-287, 606.

⁹⁹ Alberto BOSCOLO, *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, cit., p. 52, 181.

Conclusioni

Da quanto detto si evince che la forza della monarchia sul controllo delle oligarchie urbane del Regno di Sardegna si mostra più evidente rispetto agli altri regni della Corona, e in particolare nei primi anni del XV secolo.

Coll'avanzare del secolo, e in particolare dopo il Parlamento del 1481, si comincia a riscontrare una maggiore forza e coesione delle oligarchie sarde, che si mostreranno più spesso in opposizione alla volontà del monarca quando questo sarà necessario, con lo scopo di preservare i propri interessi di gruppo, in maniera molto simile a quanto accadeva all'interno del Braccio Reale nelle *Corts* catalane.

Le oligarchie delle principali città regie sarde si presentano con un profilo simile a quello delle città degli altri regni della Corona, e in particolare alle città catalane, da dove proviene la maggior parte di esse, sebbene in Sardegna colpisca il gran numero di famiglie di mercanti¹⁰⁰.

In Sardegna, in maniera simile a come succede in Catalogna, le diverse oligarchie urbane creeranno una rete d'amicizie e anche di rivalità tra di loro, con lo scopo di affrontare le richieste del re o per chiedergli qualche grazia speciale, cercando di creare una politica di coesione all'interno del Braccio Reale.

Si osserva un'identica traiettoria riguardo al profilo dei rappresentanti municipali nelle assemblee catalane e sarde: entrambi appartengono all'esclusivo nucleo di cittadini che controllano il governo urbano, e fanno parte delle grandi famiglie presenti all'interno del consiglio comunale.

Nel caso catalano si riproduce praticamente in tutti i procuratori municipali inviati nelle *Corts* una dualità tra un sindaco esperto in leggi e un importante oligarca, arrivando così a inviare alle assemblee una rappresentazione fedele degli interessi del gruppo dominante. Questo stesso processo si riproduce in linea di massima in Sardegna.

In una percentuale più bassa, ma comunque significativa, alcuni sindaci, similamente a quanto accadeva nel Principato di Catalogna, hanno ottenuto un ruolo all'interno dell'amministrazione regia. Così,

¹⁰⁰ *Ivi*, pp. 24-27. In particolare, fra i sindaci di Cagliari del Parlamento del 1421, appartengono a famiglie di mercanti Simone Roig e Giacomo Xarch. Il primo apparteneva ad una famiglia presente nel consiglio cittadino dal 1350, così come la famiglia Xarch, presente nel consiglio cagliaritano dal XIV secolo. Francesco FLORIS - Sergio SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, cit., p. 309. Anna Maria OLIVA - Olivetta SCHENA, "Autonomie cittadine e potere regio", cit., p. 77.

occupano una posizione importante i sindaci esperti in leggi, che potevano essere interpellati dalla casa reale, o nel caso sardo, spesso dal viceré, con lo scopo di ottenere un consiglio giuridico.

Tra l'altro questo sarà un magnifico strumento di cui il sovrano, spesso, si servirà per guadagnarsi la simpatia del consiglio cittadino dal quale proviene il procuratore, cercando di facilitare una posizione favorevole della città all'interno del braccio reale e nell'assemblea, creando così una complessa rete clientelare che molto spesso lega le oligarchie urbane, gli altri stamenti e la casa reale.

In tutti i territori oggetto di studio si è constatato con relativa frequenza, e in maniera rilevante nella Catalogna e in Sardegna, che una stessa famiglia può presentare diversi membri, o contemporaneamente o successivamente, all'interno delle *Corts* e Parlamenti o nell'ambito delle più elevate sfere della gestione municipale, perpetuando così il potere familiare nel tempo. In qualche caso specifico si può osservare anche la presenza della stessa famiglia nell'occupazione di una posizione rilevante nelle assemblee rappresentative in diverse città.

Risalta come una delle strategie comuni delle oligarchie urbane di tutti i regni della Corona d'Aragona l'acquisto di un titolo nobiliare con lo scopo, da una parte, di posizionarsi meglio all'interno del Consiglio cittadino, e dall'altra, per cercare di aumentare il prestigio familiare e ottenere la possibilità di prendere parte al Braccio Militare, essendo così possibile trovare contemporaneamente o con un breve intervallo di tempo la stessa famiglia nel Braccio reale e in quello Militare delle assemblee rappresentative.

In questo periodo di tempo la nobiltà si acquisisce in Catalogna normalmente creando un vincolo familiare con una famiglia nobile, solitamente grazie a un matrimonio o comprando un titolo direttamente. In Sardegna risalta il numero di cittadini che ricevono uno o diversi feudi come ricompensa per i favori prestati alla monarchia durante il processo di conquista dell'isola, che occupa buona parte del XV secolo. Si ottiene in questa maniera la possibilità di partecipare ai parlamenti all'interno del Braccio Militare.

La ricerca svolta finora mette in evidenza che molte famiglie che hanno avuto un ruolo importante nella rappresentanza cittadina nei parlamenti, presentano anche importanti esponenti all'interno del clero, alcuni dei quali faranno parte del Braccio Ecclesiastico.

Infine, in qualche caso particolare si riscontrano famiglie di cittadini che in meno di mezzo secolo riescono a essere rappresentate nei diversi bracci delle assemblee, o in tutti contemporaneamente, o anche famiglie, come i Sunyer, che

riusciranno a presentare esponenti rilevanti nei diversi governi cittadini delle città regie catalane, sarde e di Maiorca, creando così un'ampia rete di contatti e di potere.

